

## Cultura come investimento. Bancomat rilancia il Premio Magis e porta a 300mila euro il fondo solidale

2026-06-12 09:23:48 di Alice Iadecola

URL:<https://redazione.forbes.it/2026/06/12/premio-magis-bancomat/>

Quando un'iniziativa arriva alla sua seconda edizione, smette di essere una scommessa e comincia a diventare un progetto. È con questa consapevolezza che, negli spazi degli Horti Sallustiani a Roma, è stata presentata la seconda edizione del **Premio Magis Bancomat**, il riconoscimento letterario che ha scelto di coniugare la grande narrativa italiana con un forte impegno solidale. Il numero che definisce questa edizione è 300.000 euro. È la cifra che il Premio Magis Bancomat destinerà agli organismi umanitari selezionati dagli organizzatori — Banco Alimentare, Busajo, Caritas, Progetto Rwanda, Save The Children e, da quest'anno, Fondazione AVSI — da distribuire in progetti che combattono la fame, promuovono l'istruzione primaria e sostengono l'imprenditoria femminile. Una cifra in crescita rispetto alla prima edizione, che da sola basterebbe a collocare il Premio Magis in una categoria a sé nel panorama dei premi culturali italiani. Ma la meccanica del premio aggiunge un elemento ancora più interessante: non sono gli organizzatori a decidere come ripartire i fondi, bensì i vincitori stessi. Chi si aggiudica la sezione Letteratura — riservata agli autori affermati, con un premio personale di 10.000 euro — dovrà scegliere come distribuire 180.000 euro tra AVSI, Busajo, Caritas, Progetto Rwanda e Save The Children, con ciascun ente che riceve una quota base di 30.000 euro e quello prescelto che ne ottiene altri 30.000 aggiuntivi. Il vincitore della sezione Esordienti, premiato con 4.000 euro, avrà invece l'onere e l'onore di assegnare 120.000 euro ai tre progetti del Banco Alimentare preselezionati, secondo lo stesso meccanismo.

### Non sponsorizzazione, ma testimonianza

Per capire perché Bancomat abbia deciso di mettere il proprio nome su un premio letterario, vale la pena ascoltare **Franco Dalla Sega**, Presidente di Bancomat, che alla conferenza stampa ha scelto di partire dal luogo stesso dell'evento. "Bancomat è un'infrastruttura nazionale", ha spiegato, "e come tale non può prescindere dai valori fondanti di questo Paese. Il primo tra questi è la cultura." Per Dalla Sega non si tratta di una semplice operazione di visibilità: "È un modo di testimoniare valori che vengono praticati. La cultura è un investimento che dà frutti nel lungo periodo. La pubblicità di solito li vuole subito." Una distinzione sottile ma sostanziale, che spiega l'approccio di Bancomat a questo progetto. **Fabrizio Burlando**, Ceo di Bancomat, ha approfondito questa prospettiva: "Bancomat è un'azienda che da 42 anni opera in Italia, in ogni angolo del paese. Tutto quello che facciamo è essere vicino a chi è sul territorio." Il Premio Magis si inserisce così in un disegno più ampio che include già l'impegno sportivo con Sport e Salute e il progetto Illumina, che porta infrastrutture sportive nelle periferie più svantaggiate. "Questo è l'unico premio che unisce alla solidarietà anche un importante riconoscimento letterario", ha sottolineato Burlando. "Ed è per questo che abbiamo voluto esserci."

### La giuria e il calendario

A selezionare le opere più meritevoli sarà una giuria di primo piano, presieduta dallo scrittore **Marco Lodoli** e composta da venti nomi tra i più rappresentativi della letteratura e della critica italiana contemporanea: **Giulia Caminito, Andrea Carraro, Carlo D'Amicis, Mario Desiati, Donatella Di Cesare, Angelo**

**Ferracuti, Maria Ida Gaeta, Filippo La Porta, Carlo Lucarelli, Annamaria Malato, Sebastiano Nata, Valeria Parrella, Sandra Petrigiani, Roberto Saviano, Gianluigi Simonetti, Antonio Spadaro, Elena Stancanelli, Emanuele Trevi e Sandro Veronesi.** Lodoli ha condensato lo spirito del premio in una formula efficace: "*La fantasia ci porta lontano, la solidarietà ci fa stare vicino a chi ha bisogno*". **Giulia Caminito**, giurata, ha descritto dall'interno il clima di lavoro: una giuria che discute, si confronta e "si anima" attorno ai libri candidati, in un'atmosfera che definisce "amichevole e corroborante". Concorrono al premio le opere di narrativa italiana pubblicate tra il 1° agosto 2025 e il 31 luglio 2026. Le case editrici possono presentare fino a due opere — una per sezione — entro il 15 luglio 2026, inviando 25 copie alla segreteria organizzativa. Anche i membri della giuria potranno segnalare titoli ritenuti meritevoli.

## **La casa del premio: Più Libri Più Liberi**

La serata conclusiva si terrà sabato 5 dicembre alla fiera **Più Libri Più Liberi**, che quest'anno compie 25 anni. **Annamaria Malato**, membro della giuria e Presidente della fiera, ha spiegato perché PLPL sia diventata la casa naturale del Premio Magis: la stessa vocazione a valorizzare la grande letteratura indipendentemente dalla forza dei marchi editoriali, unita a un gesto concreto e solidale che, ha sottolineato Malato, è "unico nelle sue dimensioni in Italia".

## **Il senso di tutto**

A tirare le fila del progetto è **Sebastiano Nata**, Presidente del Comitato Direttivo, che ha individuato nella convergenza tra scrittura e umanesimo il cuore dell'iniziativa. Per Nata, ogni scrittore si esprime in piena libertà, ma gli scrittori sono anche — o così dovrebbero essere — buoni cittadini. E un buon cittadino del mondo, oggi, non può ignorare le disuguaglianze che esistono. Da qui il senso concreto del contributo solidale: un segnale tangibile che giurati e scrittori danno perché chiunque viva su questa terra abbia la possibilità di seguire le proprie aspirazioni, senza dover lottare contro la povertà. Il lavoro di chi scrive e quello di chi opera sul campo condividono, a ben guardare, le stesse qualità — tempo, creatività, impegno, cura. "Ogni libro, e ogni persona povera che si aiuta a diventare un essere autonomo e libero, hanno bisogno della stessa attenzione intelligente e affettuosa", ha detto. Il filo che lega narrativa e solidarietà, per Nata, non è decorativo: è strutturale. E il motto scelto per il premio — *raccontare il mondo, renderlo un posto migliore* — non è un'ambizione retorica, ma "una descrizione fedele dello spirito che ci guida."